

GLI ABSTRACTS

La Chiesa, la schiavitù e la tratta dei neri, di Francesco Barbarani

Tra il XVI e il XIX secolo uomini di fede cristiana deportarono e ridussero in schiavitù nel Nuovo Mondo oltre 10 milioni di africani, incuranti del fatto che tali attività fossero in evidente contrasto con i valori fondamentali del Vangelo: l'amore per il prossimo e l'eguaglianza degli uomini. Per quanto riguarda i paesi cattolici, appare interessante esaminare la posizione assunta dalla Chiesa di Roma di fronte a un fenomeno che, se da un lato sollevava delicate questioni etiche, sociali e religiose, dall'altro toccava direttamente gli interessi economici delle potenze coloniali. Nei testi del Vecchio e del Nuovo Testamento erano presenti sia il comandamento dell'Amore, necessariamente avverso alla schiavitù, sia i canoni Legge, che esplicitamente la ammettevano e la legittimavano. La contraddittorietà dei principi ha comportato una inevitabile ambiguità nelle risposte della Chiesa, tanto nella sua azione pratica quanto sul piano dottrinale. Storicamente, pur cercando di mitigare il fenomeno, la Chiesa, a partire dall'epoca apostolica, ha considerato la schiavitù con un atteggiamento di sostanziale approvazione e legittimazione; l'unica eccezione verrà fatta in Età Moderna a favore degli indigeni americani. Di fatto, per ascoltare una condanna di carattere generale della schiavitù in quanto tale si dovrà attendere la lettera apostolica *In supremo* scritta da Gregorio XVI nel 1839. Le parole del pontefice, condannando in modo specifico anche la tratta e la schiavizzazione dei neri, romperanno per la prima volta il lungo silenzio del papato sul tragico destino dei popoli di origine africana. In epoca recente, le richieste di perdono di papa Wojtyła e le iniziative interreligiose contro la schiavitù moderna sottoscritte da papa Francesco segnano per la Chiesa cattolica il definitivo abbandono di posizioni sostenute per quasi due millenni.

Between the XVI and XIX century over 10 million Africans were forcefully deported to the New World and enslaved by Christians, heedless of the fact that such activities were incongruous with the fundamental values of the Gospel: love thy neighbor and equality amongst men. When it comes to catholic countries, it is interesting to look at the stance adopted by the Roman Church when confronted with a phenomenon that, on the one hand raised sensitive ethical, social and religious questions, but also touched upon the economic interests of colonial powers. In the Old and New Testament one can find the commandment of Love, which is at odds with slavery, as well as the canons of Law, which explicitly admit and legitimize it. The contradictory nature of these principles has led to an inevitable ambiguity in the responses of the Church, both in practice and in terms of the doctrine. Despite trying to mitigate the phenomenon, the Church has historically – since the Apostolic Age – looked at slavery with approving and legitimizing eyes. The sole exception to the rule took place in the Modern Era with the Native Americans. The Holy See's first general condemnation was not until 1839 when Gregory XVI wrote the apostolic letter *In supremo*. The pontiff's words explicitly condemning the slave trade and the enslavement of black communities, will break, for the first time, the papacy's long silence regarding the tragic fate of so many people of African origin. Most recently, Pope Wojtyła's requests for a pardon and Pope Francis's under-

signing of interreligious initiatives against modern slavery mark the Catholic Church's definite breakaway from a mindset that they held on to for almost two millennia.

Parole chiave: Chiesa, schiavitù, tratta dei neri
Keywords: Catholic Church, slavery, slave trade

«... prevalse il partito dell'adozione dell'Ordine del giorno ...». *La Commissione parlamentare d'inchiesta del 1868 sul corso forzoso*, di Alfredo Sensales

Questo saggio critica il prestito della Banca Nazionale e il corso forzoso con cui, nel 1866, la Camera dei deputati e il «Governo del Re» fronteggiarono la crisi finanziaria europea e prepararono la guerra per Venezia. Annessi Venezia e il Veneto e consumatasi la crisi di Mentana, i tre governi di Luigi F. Menabrea superarono i rischi di una rottura con la Francia sulla questione di «Roma capitale». Il 10 marzo 1868, durante il II governo Menabrea, la Camera dei deputati, votato l'Ordine del giorno Corsi-Rossi, nominò la Commissione parlamentare d'inchiesta formata da cinque membri della Destra e da due della Sinistra, con il «doppio scopo della riduzione interinale e della cessazione definitiva del corso forzoso». Nel mese di giugno, la Camera dei deputati e il Senato approvarono la Legge del ministro delle Finanze, Luigi G. Cambray Digny, sul macinato. Il 25 luglio, alla luce delle risposte ai questionari inviate dai principali istituti di credito italiani e di trentanove audizioni, Filippo Cordova, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta, propose una Legge che limitava il corso forzoso, ma incrementava le banconote di piccolo taglio, per sviluppare i commerci. Subito dopo la Camera dei deputati votò sia la Legge sul monopolio dei tabacchi, affidato a un'associazione di banche, sia il suo nuovo Regolamento provvisorio e sostituì l'infatuato Cordova con Fedele Lampertico. Approvata la Legge Cordova, il 28 novembre, il nuovo Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso presentò la sua Relazione finale, approvata con i voti contrari di due deputati della Destra. Lampertico argomentò che la crisi finanziaria europea e la guerra contro l'Austria avrebbero potuto essere affrontate con il corso legale e criticò la gestione del corso forzoso, ma pose il problema del debito con la Banca Nazionale, ottenendo l'approvazione di tre Ordini del giorno per stabilizzare il numerario, punire irregolarità e speculazioni e preparare il ritorno al corso legale.

In conclusione, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul corso forzoso consolidò la Banca Nazionale e regolò la circolazione monetaria, contribuendo a rafforzare gli interessi privati compatibili con quelli nazionali, prevenire il collasso finanziario dello Stato, limitare le importazioni e sviluppare le esportazioni. Malgrado ciò, il corso forzoso si protrasse negli anni, penalizzando i creditori nei confronti dei debitori.

This essay criticizes the loan of the National Bank and the fiat currency with which, in 1866, the Chamber of Deputies and the «Government of the King» confronted the European Financial Crisis and prepared the war for Venice. Annexed Veneto and Venice and consumed the crisis of Mentana, the three governments Menabrea exceeded the dangers of a rupture with France on the matter of «Rome Capital». On 10th March 1868, during the II Menabrea government, the Chamber of Deputies appointed the Agenda Corsi-Rossi and nominated the Parliamentary Commission of Inquiry compo-

sed from five members of the Right and from two of the Left, with the «dual purpose of reducing temporary and definitive cessation of fiat». On June, Senate and Chamber approved the Grist-tax proposed by Minister of Finance, Luigi G. Cambray Digny. On 25th July, considered the answers to the questionnaires' dispatched by the main Italian institutes of credit and the thirty nine hearings, Filippo Cordova, Chairman of the Parliamentary Commission of Inquiry on the fiat currency, proposed a Law that limited the fiat currency, but increased the small banknotes, to develop businesses. Soon afterwards, the Chamber of Deputies voted whether the Law that entrusted the tobacco monopoly to an association of banks, or its new Provisional Regulations and substituted Cordova, infarcted, with Fedele Lampertico. On 28th November, approved the Cordova Law, the new Chairman of the Parliamentary Commission of Inquiry on the fiat currency presented his Final Report, approved with the dissenting votes of two deputies of the Right. Lampertico argued that the European financial crisis and the war against Austria could be confronted with legal currency and criticized the management of fiat currency, but posed the problem of balance the debt with the National Bank and obtained the approval of three Agendas to stabilize the cash, punish irregularities and speculations and prepare the return to legal currency. In conclusion, the Parliamentary Commission of Inquiry on the fiat currency consolidated the National Bank and regulated the monetary circulation, contributing to reinforce the private interests compatible with the National interests, prevent the financial collapse of the State, limit imports and develop exports. In spite of this, the fiat currency lasted in the years, penalizing creditors with respect to debtors.

Parole chiave: Camera dei deputati, Politica finanziaria, Governo del Re, Commissione parlamentare d'inchiesta, Corso forzoso
Keywords: Chamber of Deputies, Financial Policy, Government of the King, Parliamentary Committee of Inquiry, Fiat currency

Attilio Cabiati e Maffeo Pantaleoni: due economisti italiani di fronte alla "Grande guerra", di Fabrizio Bientinesi

Attilio Cabiati e Maffeo Pantaleoni sono due casi emblematici dell'impatto che la Grande guerra ha avuto sugli economisti italiani. Pur partendo da posizioni teoriche e politiche vicine, i due si trovano alla fine della guerra su fronti opposti. Mentre Cabiati rivaluta come necessario il ruolo dello Stato nella regolazione della vita economica durante la guerra, Pantaleoni ribadisce la dannosità dell'intervento statale e matura le condizioni per la propria futura adesione al movimento fascista.

Attilio Cabiati and Maffeo Pantaleoni personify two peculiar examples of how WWI influenced the theoretical and political positions of Italian economists. Cabiati and Pantaleoni, starting from very close positions before the 1914, quickly developed utterly opposite points of view about the role of the State. While the former approved as inevitable the State's intervention in economic life, the latter strongly reaffirmed the orthodox assumption about the intrinsic inefficiency of all non-market oriented policy.

Parole chiave: Economisti italiani, prima guerra mondiale, intervento dello Stato
Keywords: Italian economists, First world war, Economic interventionism

A proposito della riforma fondiaria. Per una storia sociale del Metapontino (1950-59), di Eleonora Cesareo

L'articolo propone una rilettura del ruolo svolto dalla riforma fondiaria ai fini delle modificazioni del territorio e del tessuto sociale di un'area periferica del Mezzogiorno continentale, il Metapontino (la costa jonica lucana), grazie all'utilizzo di una tipologia di fonte inedita e particolarmente suggestiva. Si tratta delle Domande Assegnazioni Terreni (Dat), presentate da lavoratori agricoli del Materano a partire dal 1951, custodite nell'archivio dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura (Alsia) di Matera. Le Dat consentono di entrare nel vissuto dei singoli richiedenti e delle loro famiglie per indagare la dimensione socio-economica di una realtà che verrà radicalmente trasformata dal massiccio intervento statale e per riflettere su un contesto comunitario basato su meccanismi di lenta ma progressiva inclusione e integrazione. La ricerca restituisce, negli esiti, una straordinaria mappatura di ordine sociale, economico, esistenziale che consente di cogliere ed evidenziare gli effetti, le dinamiche e gli andamenti nella dislocazione di un inedito ordine territoriale e allo stesso tempo di rivedere e ridiscutere osservazioni e giudizi sollevati e più volte ribaditi nel dibattito storiografico sulla riforma fondiaria, soprattutto relativamente ad alcuni aspetti definiti "fallimentari" che di fatto non trovano verifiche e riscontri nel Metapontino.

The article proposes a review on the role played by the land reform in altering the territory and the social fabric of a marginal area of the continental Mezzogiorno, the Metapontine area (the Ionian coast of Basilicata), thanks to the adoption of an innovative and fairly appealing type of sources. The sources are the applications for the granting of agricultural land submitted by agricultural workers of the Matera province as of 1951, stored in the archive of the Lucanian Agency for Agricultural Development and Innovation of Matera. The dates allow to enter into the daily life of individual applicants and of their families, investigating into the social and economic dimension of a reality that will be radically changed by the massive state intervention, and reflecting upon a community context based on slow but progressive inclusion and integration. The research leads to an extraordinary social, economic and existential mapping that allows to understand and highlight the effects, dynamics and trends in the relocation of an unprecedented territorial order. At the same time, the study enables to rethink and discuss again views and opinions raised and reiterated more than once within the historiography debate on the land reform, especially with regards to certain aspects defined as "disastrous" that do not find proofs and validations in the Metapontine area.

Parole chiave: Riforma fondiaria, Metapontino, Domande assegnazioni terreni, insediamento, comunità

Keywords: Land Reform, Metapontino, Domande assegnazione terreni, settlement, community

Mezzogiorno e politiche di sviluppo territoriale dalla fine dell'intervento straordinario al 2012, di Ruggiero Tupputi.

Il 1992 decreta la fine dell'intervento straordinario, che aveva caratterizzato le politiche per il Meridione per oltre un quarantennio. Tale intervento, come è noto, venne

strutturato prima attraverso la Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse per il Mezzogiorno (legge 646/1950) e poi tramite l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (AgenSud, legge 64/1986). Il periodo successivo al 1992 è contraddistinto, invece, dall'ascesa di strumenti di incentivazione ordinari estesi a tutte le "aree deboli" del Paese (legge 488/1992) e soprattutto da un nuovo modello di politica d'intervento, definito dall'esperienza della «Nuova Programmazione», che traeva ispirazione dalle analisi della «New Economic Geography». Questa diversa impostazione tende a far convergere la politica di sviluppo italiana alle metodologie di politica economica tipiche del modello di coesione europea. Avendo sempre in particolare considerazione il quadro storico-politico-economico generale, nel presente lavoro si analizzano: a) le ragioni del cambiamento proposto; b) la natura e le finalità della nuova metodologia d'intervento; c) una sintetica valutazione dei risultati ottenuti.

1992 marks the end of extraordinary intervention, that had characterized the Southern policies for over forty years. At the beginning, this intervention was developed through the «Southern Development Fund» (*Cassa per il Mezzogiorno*), according to the Law 646/1950. Later, the «Agency for the promotion and development of South» (*AgenSud*, Law 64/1986) completed it. The period, following to 1992, is characterized by the rise of ordinary incentive tools for all the "weak areas" of the Country (Law 488/1992) and by a new politics of intervention, built on the experience of the «New Planning» (*Nuova Programmazione*), influenced by the «New Economic Geography». This different approach lets to the Italian politics of development to approach the methods coming from the model of European cohesion. Considering the general historical-political-economic background, this article analyzes: a) the reasons of the proposed changing; b) the nature and the purposes of the new method of intervention; c) a brief valuation of the results.

Parole chiave: storia del Mezzogiorno, politiche di sviluppo territoriale, Cassa per il Mezzogiorno, legge 488/1992, «Nuova Programmazione», politiche di coesione europea

Keywords: history of Southern Italy, policies of territorial development, «Southern Development Fund», Law 488/1992, «New Programming», European cohesion policies